

PRIMO PIANO

Covip, aumentano gli iscritti

Da un lato, in linea generale, incrementa il numero dei lavoratori iscritti a forme di previdenza complementare (superata quota 7,2 milioni con un aumento del 12,1% sul 2014) ma, dall'altro, aumentano anche coloro che hanno interrotto il versamento dei contributi: passando da 1,6 milioni nel 2014 a 1,8 milioni, in pratica un quarto degli iscritti complessivi. Nel complesso aderiscono alla previdenza complementare 5,2 milioni di lavoratori dipendenti privati, 1,9 milioni di lavoratori autonomi e 174 mila dipendenti pubblici. E la crescita degli iscritti, cui si è fatto cenno, è legata principalmente al boom dei fondi contrattuali (+24,4%), dovuta all'iscrizione automatica prevista dal contratto degli edili. Fra coloro che hanno versato contributi, il tasso di adesione alla previdenza integrativa si attesta al 24,2% rispetto al totale degli occupati. Il tasso è più elevato tra i dipendenti del settore privato (31%) e tra i lavoratori autonomi (19%), mentre è appena al 5,2% tra i dipendenti pubblici. Il tasso è sensibilmente più basso tra i giovani, le donne e al Sud. "Rimane diffuso - sottolinea il presidente della Covip, Mario Padula - il fenomeno delle interruzioni contributive soprattutto fra le adesioni individuali dei lavoratori autonomi. Nel 2015 quasi 1,8 milioni di iscritti alla previdenza complementare non ha effettuato nessun contributo".

Renato Agalliu

CONVEGNO

Tra rischi e sinistri: le aziende non vogliono solo polizze low cost

Più di 250 partecipanti hanno seguito, ieri a Milano, il convegno sul tema, organizzato ogni anno da Insurance Connect. Il quadro che emerge dalla testimonianza dei diversi attori del mercato, tra cui le stesse imprese, è che c'è maggiore consapevolezza: dunque più interesse nel valore aggiunto dei servizi di consulenza e risk management

Terrorismo. Danni reputazionali. Interruzione dell'attività. Sono sempre di più, e sempre più trasversali, gli ambiti in cui le aziende italiane percepiscono di correre dei rischi. Si tratta, spesso, di minacce incontrollabili: si pensi agli effetti devastanti di eventi climatici, alla stagnazione economica o allo spettro del cyber crime, che ormai minaccia ogni ambito di attività. Un rischio sempre più in evoluzione spinge il mondo delle imprese verso una costante ricerca di azioni concrete per gestire questa complessità. Chiedendo risposte adeguate a un mondo assicurativo che spesso non è in grado di offrire perché ancora troppo legato a schemi del passato. Per questo si fa sempre più urgente un'evoluzione tra i diversi attori del sistema: broker, compagnie, ma anche periti e risanatori, che possono e debbono collaborare in modo più proattivo già in fase di sottoscrizione della polizza.

Questi alcuni degli spunti da cui ha preso il via il convegno *Le aziende tra rischi e sinistri*, organizzato ieri da **Insurance Connect** presso il Palazzo delle Stelline di Milano, presentato e interamente moderato dal direttore di tutte le testate di Insurance Connect, **Maria Rosa Alaggio**. Giunto alla terza edizione, il convegno ha visto la partecipazione di oltre 250 persone tra risk manager, responsabili assicuratori aziendali, broker, periti, risanatori, responsabili sinistri di compagnie, ma anche di diversi imprenditori, sempre più interessati a capire come è possibile gestire i rischi.

LA COMPETIZIONE SUL PREZZO È SBAGLIATA

Ad aprire il convegno, l'intervento del presidente di **Cineas**, **Adolfo Bertani**, secondo cui il mercato assicurativo italiano "è troppo concentrato nella ricerca del profitto e poco allo sviluppo: pochi investimenti e troppa competizione sul prezzo. Bisognerebbe, invece, acculturare il cliente".

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Per far questo il mondo assicurativo ha bisogno di sviluppare nuove competenze, soprattutto nelle aree dell'*underwriting* e del *loss adjustment*. Anche per il presidente di Anra, **Alessandro De Felice**, competere sul costo della polizza è sbagliato: "il problema non è ridurre i costi dell'assicurazione ma ridurre il costo dei rischi". In un mondo sempre più volatile, non si può più ragionare su schemi classici, ma occorre valutare gli effetti del rischio su ambiti come la posizione finanziaria dell'azienda o il Roe. "In questo senso - ha osservato De Felice - servirà un'attività di consulenza e analisi mista alla componente assicurativa. Perché il mondo delle imprese, anche di quelle piccole, si sta dimostrando sempre più consapevole dei rischi per la propria attività". Lo conferma **Francesco Saverio Losito**, vice presidente di **Assesprim-Confindustria**, che, portando il punto di vista delle imprese, ha spiegato che le aziende "sono sempre più consapevoli che l'offerta assicurativa è carente", e ha biasimato "i tempi di istruttoria polizze fideiussorie, non tempestivi e inadeguati rispetto alle esigenze di un'impresa". Gli ha replicato **Maria Rita Arena**, responsabile credito e cauzioni di **Ania**, che ha detto di "comprendere queste preoccupazioni", aggiungendo che le imprese sono "disponibili a lavorare assieme agli altri attori del sistema". Un sistema in cui i broker, sempre più chiamati in causa, dovrebbero fungere da risk manager per le tante piccole imprese che non possono permettersi questa figura specializzata. Secondo il presidente di **Acb**, **Luigi Viganotti**, la strada per arrivare a essere un valore aggiunto è quella della specializzazione; è d'accordo anche il presidente di **Aiba**, **Carlo Marietti Andreani**, osservando che "i broker devono avere anche un approccio pedagogico verso quelle piccole aziende che hanno una difficoltà psicologica ad ammettere le esposizioni al rischio, come se fosse una loro colpa o debolezza".



TRA INTERNAZIONALIZZAZIONE E RISCHI INFORMATICI

Da tempo, con la stagnazione dei consumi interni, le Pmi italiane stanno sempre di più guardando all'*export*, sottovalutando però il rischio internazionalizzazione, tema di cui ha parlato il ceo di **Strategica group**, **Enrico Guarnerio**. Sono circa 21mila le unità estere di multinazionali italiane: nel biennio 2014-2015, il 61,4% di loro ha programmato investimenti fuori dai confini italiani. "Tutto ciò - ha spiegato Guarnerio - ha impatti significativi sul risk management". Lo scenario è stato poi approfondito dal successivo intervento di Paolo Tassetti, property, tech lines, global account e multinational manager di **Chubb Italy**. "Le aziende chiedono un valore aggiunto, qualcosa che sia più vicino alle loro esigenze. L'offerta c'è ma è standardizzata. All'estero - ha spiegato Tassetti - ci sono assicuratori e intermediari specializzati. Pensate alle potenzialità di sviluppo per il mercato italiano delle specializzazioni su vino, fashion, design". Parlando poi di percezione dei rischi, il ceo di **Agcs Italia**, **Nicola Mancino**, ha citato una *survey* (basata su interviste a 800 risk manager di 40 diversi Paesi) realizzata dalla compagnia, che ha evidenziato tre temi caldi portati alla ribalta dalla globalizzazione: la *business interruption* (indicata dal 38% del panel), gli sviluppi del mercato (volatilità, stagnazione, disruption, indicati dal 34%) e il *cyber crime* (28%). Proprio questo è un aspetto su cui c'è ancora troppa poca consapevolezza. Le aziende sono tiepide: molti responsabili IT affermano di non aver mai avuto problemi o si dicono tranquilli perché in grado di gestire potenziali minacce. Eppure il panorama tracciato da **Umberto Rapetto**, ex generale della Guardia di Finanza (ora *cyber security advisor*), non è confortante. (continua a pag. 3)

Assita® S.p.A.



RUI A000012675

"Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina"

(Nietzsche)

Assita® *in cammino*
da **35** anni



(continua da pag. 2)

Citando numerosi episodi più o meno clamorosi di attacchi informatici ad aziende di ogni genere (ad esempio ospedali e associazioni), Rapetto ha illustrato la diffusa inconsapevolezza del mercato di quanto possa essere dannosa una minaccia come quella cyber: “serve uno schema di polizza standard in questo ambito, con un profilo di rischio adeguato alla realtà informatizzata”.

L'INSIDIA SI ANNIDA NEL CONTRATTO

Accanto ai rischi industriali, ce ne sono altri, più sottili, determinati dall'opacità con cui, spesso, sono redatti i contratti assicurativi. Di questo ha parlato l'avvocato **Giorgio Grasso**, Phd of counsel dello studio legale **Simmons & Simmons**, che nel suo intervento ha citato in particolare la sentenza della sezione III della Corte di Cassazione del 18 gennaio 2016 n. 668 sulle *clausole polisensu*, e quella delle Sezioni Unite Cassazione del 6 maggio 2016 n. 9140 che avrebbe dovuto (senza però riuscirci) risolvere i dubbi sulla clausola *claims made*, “delimitando solo l'oggetto piuttosto che la responsabilità”. Citando la nuova scheda informativa dell'**Ivass**, Grasso ha evidenziato come “la chiarezza giova al contraente ma anche alle compagnie”. L'altro intervento sulla normativa, a cura dell'avvocato **Marco Rodolfi** dello studio legale **Mrv**, ha riguardato l'evoluzione della responsabilità e dei rischi per manager e imprese. Dalla responsabilità civile per aziende e assicuratori, oneri di attivazione preventiva, agli obblighi di ripristino e risarcimento, Rodolfi ha posto l'accento “sull'esigenza di idonee e adeguate coperture, come l'Rc prodotti, o l'Rc ambientale”.

IMPREVEDIBILITÀ DEGLI EVENTI

Sebbene i rischi non siano prevedibili, l'assicuratore può offrire un valore aggiunto. È l'opinione di **Andrea Bono**, general manager di **Marsh Italia**, che ha spiegato come “le imprese stanno investendo molto in modelli predittivi e sistemi stocastici: il mercato è in evoluzione”. Per **Uberto Ventura**, managing director di **Willis Towers Watson**, è la prevenzione l'elemento principale. “Fare meno polizze per comprendere meglio il rischio e andare a trasferire sull'assicurazione solo ciò che è effettivamente assicurabile”. Ad esempio un tema caldo è quello delle risorse umane: il presidente esecutivo e dg di **Aon Italia Federico Casini**, ha spiegato che “uno dei rischi maggiori per le aziende sta nella capacità di trattenere e attrarre i talenti”. Prevenire i rischi significa anche capacità di innovare, come ha spiegato nel suo intervento l'ad del gruppo per, **Stefano Sala**, secondo cui un'opportunità sono i servizi di *pre loss*: analisi del rischio, del business impact, piani di disaster recovery, piani di business continuity.

I GIOVANI CHIEDONO PIÙ SPAZIO

Ma le imprese sono soddisfatte delle risposte offerte del mondo assicurativo? È una domanda a cui **Angelo Brusino** (classe 1980), presidente nazionale dei giovani imprenditori di **Confapi** (e autore del libro *Il bivio*), ha risposto partendo “dall'approccio al rischio come fattore culturale e innovatore per le imprese”. Brusino ha esortato gli assicuratori (in particolare gli intermediari) a fare di più. “Con il broker non vorrei discutere solo di prezzo: vorrei che mi aprisse la mente, spiegandomi con quali strategie posso concretamente gestire i rischi della mia azienda. Secondo **Nicola Cattabeni**, presidente di **Ugari**, le compagnie stanno già da tempo cercando di far evolvere le capacità consulenziali dei propri agenti, anche se, ha lamentato, “il settore ha una scarsa capacità di attrarre i giovani, e di stimolare la loro curiosità”.



Un momento della tavola rotonda conclusiva

IMPRESE E SINISTRI: ESPERIENZE A CONFRONTO

La tavola rotonda conclusiva ha dato voce ai rappresentanti del tessuto produttivo italiano: grandi imprese o piccoli artigiani, ognuno ha portato alla luce la propria storia e, con essa, la modalità con cui sono stati gestiti i rischi. Ha iniziato **Carlo Cosimi**, insurance vice president di **Saipem** parlando di un grave sinistro avvenuto nel 2013 in una piattaforma estrattiva in Angola; la parola è poi passata ad **Alberto Beretta**, consigliere delegato del gruppo **Beretta** che ha raccontato l'episodio di un suo stabilimento, incendiatosi in prossimità del periodo natalizio (danno da 19 milioni di euro, cinque mesi di gestione sinistro), per poi passare la parola a **Claudio Marchionni**, responsabile logistica **Unieuro** e a **Gianni Sala** (falegnameria Sala) artigiano, in rappresentanza di quella che è sempre citata come l'ossatura del sistema Italia: la piccola impresa. Assieme a loro ha dato un prezioso contributo alla discussione **Filippo Emanuelli**, ad di **Belfor Italia**, secondo cui “il risanatore può contribuire ad aumentare la percezione del rischio per gli assicurati: per questo da anni mandiamo i nostri tecnici a spiegare l'importanza dei rischi che possono essere molto impattanti”. Esistono però rischi non quantificabili, come ha osservato il presidente di **Aipai**, **Francesco Cincotti**, raccontando la sua recente esperienza di perito nell'ambito dell'attentato terroristico all'aeroporto di Bruxelles: “l'imprevedibilità - ha spiegato sta nel fatto che la maggior parte dei danni non sono fisici, ma sono dovuti alla paura. E la paura non è assicurabile”.

Beniamino Musto

(Il resoconto dell'intero convegno sarà pubblicato su *Insurance Review* di luglio. Tutti i video e le presentazioni saranno pubblicate sul nostro sito www.insurancetrade.it)

INIZIATIVE

Insurance IoT Europe Awards, vince l'italiana Neosurance

Il prestigioso riconoscimento, consegnato durante gli awards di Londra, si aggiunge ad altri importanti premi ottenuti in questi anni

La start up italiana **Neosurance** si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento *Insurance Nexus IoT Europe Award 2016*. La premiazione si è tenuta lo scorso 7 giugno a Londra. Un riconoscimento questo che testimonia ancora una volta come, in ambito *Insurtech*, le start up italiane svolgono un ruolo fondamentale di pionieri grazie alle proposte di innovazione del segmento venendo incontro a una richiesta di mercato caratterizzata da una progressiva sofisticazione degli approcci. Tanto che, su un totale di 150 nominations, tra i cinque finalisti della categoria *IoT newcomer* erano presenti ben quattro start up italiane: oltre alla vincitrice sono arrivate in finale anche Digital Tech, Innotech Connected Solutions e Domotz.

La cerimonia ha riunito le compagnie e le aziende in prima linea che operano nel settore assicurativo sul fronte dell'innovazione tecnologica. Oggigiorno, infatti, sono innumerevoli i dispositivi in grado di raccogliere e analizzare informazioni sulle nostre abitudini e sui nostri comportamenti quotidiani. In prospettiva di business, questi dati possono così essere utilizzati per prevedere e migliorare la qualità del nostro stile di vita: a partire da questo presupposto è quindi possibile ideare prodotti su misura in base alle esigenze dei clienti. In questa direzione, le compagnie assicurative sono chiamate ad abbracciare le evoluzioni in corso per affrontare al meglio le sfide che pone la trasformazione digitale.



R.A.

EVENTI

MetLife e Junior Achievement premiano le start up degli under 20

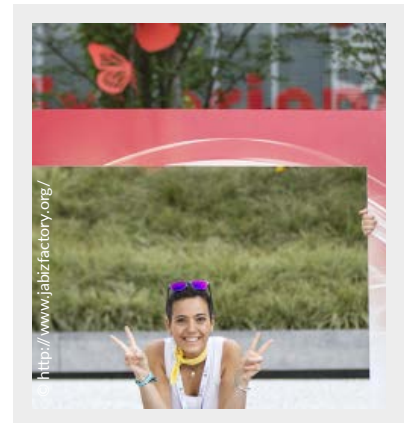
Con il concorso *Impresa in azione*, la compagnia vuole stimolare l'imprenditoria giovanile anche in Italia

MetLife e l'associazione no profit **Junior Achievement** hanno collaborato in occasione della 13esima edizione di *Biz Factory*, un progetto per stimolare e premiare l'imprenditoria giovanile che coinvolge le scuole superiori. Junior Achievement è attiva in 39 Paesi europei e promuove l'alfabetizzazione finanziaria dei giovani.

Impresa in azione, il titolo del concorso all'interno di *Biz Factory*, ha visto la partecipazione di oltre 13mila studenti in tutta Italia tra i 16 e i 19 anni che hanno progettato 650 mini imprese. Alla finale sono arrivate in 24 e una giuria, composta da alcuni esponenti di MetLife, professionisti d'impresa e docenti universitari, ha eletto il vincitore in una cerimonia tenutasi a Milano presso l'Unicredit Pavillon in piazza Gae Aulenti, lo scorso 7 giugno.

Il vincitore, che rappresenterà l'Italia alla finalissima europea, che si terrà in Svizzera, a Lucerna, dal 25 al 28 luglio prossimo, è il team *Ca' Deme JA* dell'istituto alberghiero Caterina De Medici di Desenzano Del Garda, in provincia di Brescia. I ragazzi della scuola hanno presentato *CioccOli*, il cioccolatino con l'oliva. Il prodotto è pensato all'insegna dell'ecosostenibilità (packaging ecosostenibile) ed essendo *gluten free* è adatto anche ai celiaci.

Fondazione MetLife, che ha seguito l'evento nel concreto, mira a promuovere la conoscenza degli strumenti finanziari e l'inclusione, offrendo l'opportunità ai giovani di acquisire nozioni di gestione d'impresa e di immaginarsi come imprenditori in grado di costruire un futuro sostenibile, per loro stessi e per l'Italia.



Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it